

 DYNAMIC

TURANDOT

GIACOMO PUCCINI

Daniela **DESSÌ**

Mario **MALAGNINI**

Roberta **CANZIAN**

Ramaz **CHIKVILADZE**

Massimo **LA GUARDIA**

Donato **RENZETTI**



TEATRO
CARLO
FELICE
GENOVA

TURANDOT

Dramma Lirico in Three Acts and Five Tableaux
Music by **Giacomo Puccini**, completed by **Franco Alfano**
Libretto by Giuseppe Adami and Renato Simoni
based on the tale by Carlo Gozzi

Princess Turandot: **Daniela Dessì**
Emperor Altoum: **Massimo La Guardia**
Timur: **Ramaz Chikviladze**
Calaf: **Mario Malagnini**
Liù: **Roberta Canzian**
Ping: **Francesco Verna**
Pang: **Enrico Salsi**
Pong: **Manuel Pierattelli**
A Mandarin: **Fabrizio Beggi**
The Prince of Persia: **Pasquale Graziano**
First Handmaid: **Annarita Cecchini**
Second Handmaid: **Simona Pasino**

Conductor: **Donato Renzetti**
ORCHESTRA, CHORUS AND CHILDREN'S CHOIR
OF THE TEATRO CARLO FELICE
Chorus Master: Marco Berrini
Chorus Master of the Children's Choir: **Gino Tanasini**



Tracklist

Act I

01 - Popolo di Pekino! - Indietro cani!	05:05
02 - Gira la cote - Perchè tarda la luna	07:09
03 - O giovinetto! Grazia! Grazia!	04:23
04 - Figlio, che fai	01:32
05 - Fermo, che fai- T'arresta! - Non indugiare	05:58
06 - Signore ascolta!	02:44
07 - Non piangere, Liù - Ah, per l'ultima volta	04:52

Act II

08 - Olà Pang! Olà Pong!	03:14
09 - Ho una casa nell'Honan	02:50
10 - O mondo, o mondo	05:38
11 - Scene 2- Introduction	01:05
12 - Gravi, enormi ed imponenti	03:18
13 - Un giuramento atroce	03:54
14 - Popolo di Pechino	01:19
15 - In questa Reggia	06:03
16 - Straniero, ascolta	06:48
17 - Gloria, gloria, o vincitore!	00:58
18 - Figlio del cielo! Padre agosto!	03:08
19 - Tre enigmi m'hai proposto	04:00

Act III

20 - Introduction - Così comanda Turandot	03:04
21 - Nessun dorma	02:40
22 - Tu che guardi le stelle	03:44
23 - Principessa divina	04:05
24 - Tanto amore segreto	03:06
25 - Tu che di gel sei cinta	02:47
26 - Liù! Liù! Sorgi!	04:44
27 - Principessa di morte	00:41
28 - Che mai osi, straniero	08:29
29 - So il tuo nome	02:08
30 - Diecimila anni al nostro imperatore	02:44

Running Time

02:00:00

Turandot: "Tentar vie non battute"

Turandot è la decima ed ultima delle opere di Giacomo Puccini. La sua stesura occupò il compositore per circa quattro anni, dai primi mesi del 1921 al 1924; Puccini vi lavorò ancora pochi giorni prima della morte, avvenuta il 29 novembre del 1924. L'opera rimase incompiuta, e fu portata a termine, su suggerimento di Arturo Toscanini, dal compositore Franco Alfano (1876 - 1954). Puccini si era arrestato alla scena della morte di Liù, nel terzo atto; ad Alfano spettò dunque il compito di completare le ultime due scene, sulla base degli abbozzi e degli appunti lasciati dal compositore. Alfano svolse il suo lavoro con molta correttezza, cercando di restare il più possibile fedele allo stile di Puccini; la frattura stilistica tra le parti originali pucciniane e le parti scritte da Alfano è tuttavia abbastanza evidente, specialmente nel grande duetto d'amore tra Turandot e Calaf, un brano che aveva costituito per Puccini una vera e propria ossessione.

La scelta del soggetto di Turandot non fu facile per il compositore, che in una lettera ai suoi librettisti, Giuseppe Adami e Renato Simoni, aveva espresso il desiderio di scrivere un'opera di genere completamente nuovo e di "tentar vie non battute". Dopo molte perplessità, la scelta era caduta su un adattamento della *Turandotte* (1762) di Carlo Gozzi; il lavoro era però andato avanti con esasperante lentezza, tra continui ripensamenti e crisi di sfiducia del compositore, che aveva anche accarezzato

più volte il progetto di cercarsi un altro soggetto (tra i lavori presi in considerazione, ci furono anche un *Dramma cinese* di Gioacchino Forzano e un'opera sulle avventure di Cagliostro). Un altro problema che Puccini si trovò ad affrontare fu quello della divisione in tre atti dell'opera; il compositore lucchese fu per molto tempo dell'avviso che fosse meglio concentrare i due ultimi atti in un atto unico, e soltanto dopo molte tergiversazioni si adattò ad accettare la struttura in tre atti.

L'orchestrazione del secondo atto fu terminata nel febbraio del 1924; subito dopo, Puccini iniziò a lavorare al terzo atto, che portò avanti fino alla scena della morte di Liù. Non lo soddisfaceva però il duetto finale tra Calaf e Turandot, e i suoi pazienti librettisti furono costretti a cambiarne il testo diverse volte. Il manifestarsi del cancro alla gola, nel novembre del 1923, che ne avrebbe poi causato la morte, costrinse il compositore a rallentare il proprio lavoro. Nel novembre del 1924, dopo essersi sottoposto ad una tardiva e ormai disperata terapia sperimentale in una clinica di Bruxelles, Puccini morì in seguito ad un collasso cardiocircolatorio, lasciando l'opera incompiuta. Ultimata da Franco Alfano, Turandot fu eseguita per la prima volta alla Scala di Milano, sotto la direzione di Arturo Toscanini, il 25 aprile 1926. La sera della prima esecuzione, Toscanini posò la bacchetta dopo la scena della morte di Liù, e si rivolse al pubblico dicendo: "Qui finisce l'opera, perché a questo punto il maestro è morto"; a partire dalle recite successive, Turandot fu eseguita col finale di Franco

Alfano. L'opera divenne rapidamente popolarissima e fu rappresentata nel giro di pochi anni in tutti i principali teatri del mondo. Per molti aspetti, essa può essere considerata come l'ultimo grande successo operistico del ventesimo secolo.

Il libretto della *Turandot* è desunto dalla fiaba teatrale *Turandotte* (1762) del conte Carlo Gozzi (1720-1806), nobile veneziano decaduto e sostenitore della gloriosa tradizione della vecchia "commedia dell'arte", oltre che polemico avversario di Carlo Goldoni. Presto dimenticate in Italia, le commedie di Gozzi godettero di discreto successo in Germania, dove ebbero anche traduttori ed estimatori illustri come E.T.A Hoffmann e Friedrich Schiller; al principio dell'Ottocento, Carl Maria von Weber scrisse delle musiche di scena per la *Turandotte*, e anche Busoni si riface alla tragicommedia gozziana per la sua *Turandot*, del 1917. Puccini, come era logico attendersi, affrontò il soggetto imprimendo ad esso il marchio inconfondibile della propria personalità; i suoi due librettisti, Adami e Simoni, rielaborarono la vicenda fino ad adattarla completamente alla sensibilità pucciniana. La storia di Turandot e Calaf, che nell'elaborazione favolistica di Gozzi si svolge su uno sfondo essenzialmente comico, acquista nella versione librettistica un'atmosfera "di fosca grandezza, crudele e barbarica" (Mosco Carner). I due personaggi principali - e Turandot in particolare - assumono le sembianze di figure quasi sovrumane, mentre le quattro simpatiche maschere della commedia dell'arte (Pantalone, Brighella, Tartaglia e Truffaldino),

che nella commedia di Gozzi si esprimevano in dialetto veneziano, sono sostituite dalle figure sinistre e grottesche dei tre dignitari Ping, Pong e Pang.

L'intervento decisivo dei librettisti, oltre che nell'inevitabile sfrondamento delle scene minori ed accessorie, è però costituito dalla creazione di un nuovo personaggio, quello di Liù, la serva fedele e innamorata, che nella tragicommedia di Gozzi è completamente assente; Liù è una figura tragica e profondamente pucciniana, destinata ad espiare con la morte il proprio amore impossibile per un uomo che il destino conduce irresistibilmente verso Turandot. La sua presenza è fondamentale, perché consente a Puccini quelle oasi di lirismo e di patetismo che la vicenda di Calaf e Turandot altrimenti non permette-rebbe; e certo non è casuale che Puccini abbia affidato a Liù, che pure non è protagonista, un numero di arie (tre) superiore a quello riservato a Turandot e Calaf (due in entrambi i casi).

Dal punto di vista puramente musicale, Turandot è la più moderna e innovativa delle partiture pucciniane, e al tempo stesso quella che meglio sembra sintetizzare, con la lussureggiante ricchezza della sua invenzione, i tratti più caratteristici dello stile pucciniano, fondendo abilmente esotismo e patetismo, intimismo lirico, grandiosità e toni grotteschi. Molto del materiale musicale è direttamente desunto da autentiche melodie cinesi, mentre il frequente ricorso alla scala pentatonica o per toni interi conferisce un'aura vagamente oriente-leggiate anche a molte delle melodie liberamente inventate dal compositore. L'armonia è spesso ricca di

dissonanze, e non mancano neppure i ricorsi alla bitonalità, a conferma dell'aggiornamento culturale di Puccini. Anche l'orchestrazione, in cui Puccini aveva già in precedenza fornito saggi di straordinaria abilità, è qui curata con una sottigliezza senza precedenti. Il ricorso ad un *ensemble* strumentale particolarmente nutrito si traduce in una continua ricerca di effetti timbrici nuovi, che contribuiscono a fare di *Turandot* una delle opere più potenti ed originali del compositore lucchese, da sempre amatissima dal pubblico anche per la sontuosa ricchezza di scene e costumi richiesta dal suo allestimento.

Danilo Prefumo

ATTO I. - A Pechino, in un tempo imprecisato e mitico. Un Mandarin annuncia la «legge» della crudele principessa Turandot: ella andrà sposa a chi, di sangue regale, scioglierà i tre enigmi da lei proposti; ma il boia Pu-Tin-Pao è pronto a decapitare quelli che falliscono, come sta per accadere all'ultimo contendente, il Principe di Persia. La folla, eccitata dalla notizia, muove verso la reggia invocando Pu-Tin-Pao e travolge il vecchio Timur, re tartaro spodestato, e la piccola Liù, che invoca per lui soccorso. Un bel giovane riconosce l'anziano caduto come il perduto padre, ne ascolta la storia e quella di Liù, la fanciulla che ha condiviso le sofferenze di Timur soltanto perché lui, Calaf, un giorno, nella reggia le aveva sorriso. Nel frattempo il cielo si è oscurato e gli astanti invocano la luna, al sorgere della quale giungerà il boia. Il corteo

del principe di Persia si avvia all'esecuzione tra le richieste di grazia dirette a Turandot, ma la principessa appare e risponde con gesto imperioso di condanna. Il principe Calaf, rapito dall'inattesa visione di bellezza, avanza verso il gong proprio mentre si ode da lontano il grido straziato del principe di Persia. Timur, Liù e i tre ministri Ping, Pang e Pong tentano invano di dissuaderlo. Calaf dà tre colpi nel gong, invocando il nome di Turandot.

ATTO II. Quadro primo. - I tre ministri Ping, Pang e Pong si ritrovano a ripassare sia il protocollo nuziale sia quello funebre, per esser pronti ad allestire l'uno o l'altro a seconda dell'esito della nuova sfida lanciata a Turandot dal principe ignoto. Stanchi dell'infinita crudeltà della principessa, sognano la sua resa, ma i preparativi del palazzo li riportano alla dura realtà.

Quadro secondo. - Il vecchio imperatore Altoum, stanco di esecuzioni, chiede invano a Calaf di rinunciare alla prova. Entra Turandot, che racconta la storia della sua ava, la principessa Lou-Ling, uccisa brutalmente da un principe straniero; per vendetta Turandot ha deciso che non sarà mai di nessun'uomo. La principessa si avanza e propone al principe ignoto i tre enigmi, che Calaf scioglie uno dopo l'altro. La folla esulta. Vinta dal principe, ma non doma, Turandot implora il padre di salvarla dalle braccia dello straniero, ma l'Imperatore è irremovibile. È lo stesso Calaf, con gesto di generosità, a rinunciare alla vittoria e a proporre a sua volta un enigma a Turandot: qualora ella fosse in grado di

svelarne il nome prima dell'alba, egli accetterebbe di morire.

ATTO III. Quadro primo. - Durante la notte, le voci degli araldi diffondono la volontà di Turandot: tutti vegliano e cercano di conoscere il nome del principe ignoto. Anche Calaf veglia e ascolta, proiettato ormai verso la vittoria definitiva dell'alba. Per salvarsi dall'efferata vendetta di Turandot, Ping, Pong e Pang tentano di corromperlo con lusinghe. All'ennesimo rifiuto del principe, un gruppo di sgherri introduce Timur e Liù. Calaf tenta di convincerli che nessuno dei due conosce il suo nome. Giunge Turandot, che ordina a Timur di parlare; per salvare il suo padrone, Liù afferma di sapere lei sola l'identità dello straniero, ma neppure la tortura riesce a strapparglielo. Colpita dalla sua sopportazione, Turandot le chiede cosa le dia tanta forza e Liù risponde "l'amore". Poi, sapendo che non potrà resistere più a lungo, strappa il pugnale ad una guardia e si uccide. Addolorato, Timur segue il corteo che porta via il corpo senza vita della fanciulla. Turandot e il principe ignoto rimangono soli, l'uno di fronte all'altra. Calaf riesce a baciare la principessa, che provando per la prima volta la passione d'amore, scoppia in pianto. Ormai si levano le prime luci dell'alba. Sicuro ormai della vittoria, Calaf rivela il proprio nome a Turandot.

Quadro secondo. - L'imperatore si presenta alla folla insieme a Turandot e al principe non più ignoto. La principessa annuncia di conoscere finalmente il nome dello straniero: è «Amore».

Turandot: "Unbeaten paths"

Turandot is the tenth and last opera by Giacomo Puccini. It took the composer approximately four years to write, from the beginning of 1921 to 1924; a few days before his death (29th November 1924) Puccini was still working at it. The opera, left unfinished, was completed by Franco Alfano (1876-1954) on Arturo Toscanini's suggestion. Puccini himself got as far as the scene of Liù's death, in Act 3; Alfano added the last two scenes, on the basis of the sketches and notes left by the composer. Alfano diligently carried out his task, keeping as much as possible in style with Puccini's writing, but the fracture between the original parts and his addition is rather clear, especially in the great Turandot/Calaf love duet, a piece that for Puccini had almost turned into an obsession. The choice of *Turandot's* subject did not prove an easy one for the composer who, in a letter to his librettists Giuseppe Adami and Renato Simoni, had expressed the desire to write something completely new and "try out unbeaten paths". After many doubts, the choice fell on an adaptation of Carlo Gozzi's *Tourandotte* (1762). The work, however, proceeded with exasperating slowness, with Puccini having continuous changes of mind and confidence crises; many times he was even tempted to change subject altogether (among the possible alternatives, *Dramma cinese* by Giovacchino Forzano as well as an opera about the adventures of Cagliostro). One of the aspects that had Puccini

perplexed was the division into three acts. For a long time the composer was of the opinion that the last two had better be condensed into one, and only reluctantly did he finally accept to keep the three-part structure.

Immediately after completing the orchestration of Act 2, in February 1924, Puccini set to work on Act 3, which, as already mentioned, he would leave at the scene of Liù's death. He was not happy about the final Calaf/Turandot duet, and his patient librettists were forced to change the text a good few times. In November 1923 Puccini had been diagnosed with the cancer of the throat that would eventually cause his death, and this had slowed down his pace. In November 1924, after undergoing belated and by now desperate experimental treatment in a Brussels clinic, he suffered a fatal cardiovascular collapse, leaving the opera incomplete. After Alfano's intervention, *Turandot* was premièred at Milan's La Scala on 25th April 1926, with Arturo Toscanini on the podium. During that first performance, after the scene of Liù's death, the conductor put down the baton, turned to the audience and announced, "Here the opera ends, because at this point the Maestro died"; the following performances, however, included Alfano's ending. The opera reaped immediate success and in the space of a few years was staged in the most important theatres of the world. For many aspects, *Turandot* can be considered the last great operatic success of the 20th century.

Turandot's libretto, as mentioned before, was

adapted from the play *Turandotte* by Count Carlo Gozzi (1720-1806), a fallen-off Venetian nobleman supporter of the glorious tradition of "commedia dell'arte", and a rival of Carlo Goldoni. Gozzi's plays in Italy soon fell into oblivion but were quite successful in Germany, where they were translated and well-liked by such famous figures as E.T.A Hoffmann and Friedrich Schiller. At the beginning of the 19th century, Carl Maria von Weber wrote some stage music for *Tourandotte*, and even Busoni based his 1917 *Turandot* on Gozzi's tragicomical play. Puccini, of course, left his unmistakable imprint on the subject, with Adami and Simoni, his librettists, having to adapt the story to match the composer's sensitivity. The story of Turandot and Calaf, which in Gozzi is basically comic, in the opera is steeped in an atmosphere of "dark, cruel and barbarous splendour" (Mosco Carner). The two protagonists – Turandot in particular – have the traits of almost supernatural beings, while the four nice characters that in Gozzi's play are taken from the "commedia dell'arte" and speak in Venetian dialect (Pantalone, Brighella, Tartaglia and Truffaldino), here are replaced by the sinister, grotesque figures of the three dignitaries Ping, Pong and Pang. The librettists' work was significant. Aside from cutting down minor and accessory scenes, they created a new character – Liù, the faithful slave girl in love – which does not exist in Gozzi's tragicomedy. Liù is a tragic, profoundly Puccinian figure, a girl who pays with her death the impossible love for a man who is inexorably driven by destiny towards

Turandot. Her presence is crucial, for it allows Puccini those oases of lyricism and pathos that the story of Calaf and Turandot does not sanction. Not by chance the Maestro entrusts Liù, who is not a major character, with more arias (three) than Turandot and Calaf (two each).

From a musical point of view, *Turandot* is the most modern and innovative of Puccini's scores, while also being the one that, thanks to the wealth of its invention, best sums up the characteristic traits of Puccini's style, skillfully merging pathos and exoticism, intimist lyricism, grandiosity and grotesque tones. Some of the music material is taken from original Chinese melodies, while the frequent use of the pentatonic scale or whole tones gives an oriental touch also to many of the melodies created from scratch by the composer. The harmony is rich in dissonances, and bitonality is also used, which goes to show how culturally up-to-date Puccini was. The orchestration, in which Puccini had already given proof of extraordinary skill, shows unprecedented refinement. The search for new tone-colour effects contributes to make of *Turandot* one of the most powerful and original operas of the composer from Lucca, a favourite with audiences, last but not least because of the sumptuous sets and costumes it calls for.

Daniilo Prefumo

(Translated by Daniela Pilarz)

ACT I. - Peking, legendary times. A Mandarin reads an edict: any prince seeking to marry Princess Turandot must answer three riddles - and if he fails, he will die. Her latest suitor, the Prince of Persia, is to be executed at the rise of the moon. Bloodthirsty citizens urge the executioner on, and in the tumult a slave girl, Liù, calls out for help when her aged master is pushed to the ground. A handsome youth recognizes him as his long-lost father, Timur, vanquished king of Tartary. When the old man tells his son, Prince Calaf, that only Liù has remained faithful to him, the youth asks her why. She replies it is because once, long ago, Calaf smiled on her. The mob again cries for blood, but the moon emerges, and all fall into sudden, fearful silence. The doomed suitor passes on the way to execution, moving the onlookers to call upon Turandot to spare his life. Turandot appears and, with a contemptuous gesture, bids the execution proceed. The crowd hears a death cry in the distance. Calaf, smitten with the princess's beauty, determines to win her as his bride, striding to the gong that proclaims the arrival of a new suitor. Turandot's ministers Ping, Pang and Pong try to discourage the youth, their warnings supplemented by the entreaties of Timur and the tearful Liù. Despite their pleas, Calaf strikes the fatal gong and calls out Turandot's name.

ACT II. First Tableau. - In their quarters, Ping, Pang and Pong lament Turandot's bloody reign, praying that love will conquer her icy heart so peace can return. As the populace gathers to hear Turandot question

the new challenger, the ministers are called back to harsh reality.

Second Tableau. - The aged Emperor Altoum, seated on a high throne in the Imperial Palace, asks Calaf to give up his quest, but in vain. Turandot enters and tells the story of her ancestor Princess Lou-Ling, brutally slain by a conquering prince; in revenge Turandot has turned against all men, determining that none shall ever possess her. She poses her questions and Calaf answers them correctly. While the crowd gives thanks, the princess begs her father not to abandon her to a stranger, but to no avail. Calaf generously offers Turandot a riddle of his own: if she can learn his name by dawn, he will forfeit his life.

ACT III. First Tableau. - Calaf hears a proclamation: on pain of death, no one in Peking shall sleep until Turandot learns the stranger's name. The prince muses on his impending joy; but Ping, Pang and Pong try unsuccessfully to bribe him to withdraw.

As the fearful mob threatens Calaf with drawn daggers to learn his name, soldiers drag in Liù and Timur. Horrified, Calaf tries to convince the mob that neither knows his secret. When Turandot commands the dazed Timur to speak, Liù cries out that she alone knows the stranger's identity. Though tortured, she remains silent. Impressed by such endurance, Turandot asks Liù's secret; "Love," the girl replies. When the princess signals the soldiers to intensify the torture, Liù snatches a dagger from one of them and

kills herself. The grieving Timur and the crowd follow her body as it is carried away. Turandot remains alone to confront Calaf, who at length takes her in his arms, forcing her to kiss him. Knowing physical passion for the first time, Turandot weeps. The prince, now sure of his victory, tells her his name.

Second Tableau. - As the people hail the emperor, Turandot approaches his throne, announcing that she knows the stranger's name: it is "Love".

Orchestra

First Violins

* Giovanni Battista Fabris
* Elisabetta Garetti
* Silvio Bresso
Angelo Loris Cosso
Manrico Cosso
Eliano Calamaro
Costantin Ciobanu
Luca Salin
Giuseppe Mari
Andrea Franzetti
Roberto Sechi
Federica Barbali
Marco Ferrari
Mitko Dimitrov
Danilo Porfidio
Antonella Santi
Sylvia Trabucco

Second Violins

* Mauro Luciani
* Pier Domenico Sommati
Elisabetta Franchi
Anselmo Cerriana
Rita Maglia
Marino Lagomarsino
Silvio Bove
Cristiano Puccini
Claudia Conti
Debora Tedeschi
Roberto Mazzola
Alessandra Dalla Barba
Elisa Traverso

Violas

* Ernest Braucher
* Giuseppe Ambrosini
Angelo Matteucci
Marco Melini
Marco Diatto
Cristina Cassiani
Ingoni Riccardo
Riccardo Memore
Giuseppe Francese
Laura Safadi
Gabriella Diatto
Luisa Giongo
Carlo Andrea Malanima

Cellos

* Riccardo Agosti
* Federico Romano
* Pierluigi Sanarica
Giovanni Porcile
Paola Perotti
Antonio Gambula
Alberto Pisani
Paolo Rivaroli
Giulio Glavina

Double-basses

* Elio Veniali
* Andrea Lumachi
Alessandro Salvadori
Nicola Lo Gerfo
Paolo Zaccarini
Maria Silvia Groppo
Andrea Gabriele De Venuto

Flutes

* Francesco Loi
* Flavio Alziati
Domenico Alfano

Piccolos

Alberto Boschi
Stefania Morselli
Irene Lucci

Oboes

* Guido Ghetti
Christian Coloma
More
Francesco Biraga
Mirko Foschi

English Horn

Claudio Binetti

Clarinets

* Corrado Orlando
* Valeria Serangeli
Massimo Ferraris
Danilo Zauli

Bass Clarinet

Lucia Rosati

Bassoons

* Luigi Tedone
* Dennis Carli
Mauro Caligaris
Davide Ceravolo

Double-bassoon

Alessandro Battaglini

Horns

* Vladimiro Cainero
* Carlo Durando
Gianpaolo Rota
Daniele Sala
Fabio Uscidda
Claudio Dozio

Trumpets

* Giuseppe Blengino
* Fabiano Cudiz
Flavio Bergamasco
Oscar Giuffredi

Trombones

* Adriano Strangis
* Davide Masenga
Marco Borrelli
Antonio Olivieri
Simone Periccioli

Tuba

Stefano Ammannati

Harp

* Marcella Lamberti
* Laura Papeschi

Celesta

Sirio Restani

Timpani

* Lorenzo Malacrida
* Bruno Frumento

Percussions

Alessandro Salandrini
Marcello Ursi
Dario Doriani
Alessandro Cardinali
Enrico Femia
Daniele Lunardini

Behind the Scenes

Sax

Mario Giovannelli

Trumpets

* Angelo Cavallo
Riccardo Figaia
Giuseppe Alfano
Erika Ferroni
Matteo Cogoni
Massimiliano Di Carlo

Trombones

* Marcello Dabanda
Cristian Margaria
Gianluca Tortora

Orchestra

Supervisor
Massimo Prevosti

* Leaders

Chorus



First Sopranos

Daniela Aimale
Domenica Berardo
Annarita Cecchini
Annalisa Cerretti
Ileana Guidarini
Dania Palma
Daniela Piccini
Irene Fantozzi
Paola Porcile
Elena Rozo
Rita Scilipoti
Lucia Scilipoti
Elisa Folino
Elisa Porzio
Ekaterina
Gaidanskaya
Gaelle
Megueridjian

Second Sopranos

Piera Buccarello
Ivana Fastame
Valeria Cocino
Paola Coluccia
Mirella Di Vita

Mezzos

Margherita
Colangelo
Marina Frandi
Simona Pasino
Liliana Romano
Laura Valle
Anna Venturi
Simona Marcello
Alla Gorobchenko
Alessandra
Vavasori

Daniela Lavagna

Altos

Clelia Atzei
Patrizia Battaglia
Roberta Cotrozzi
Rossella Puggioni
Iside Tomasello
Elisabetta Valerio
Rossella Pellegrino
Claudia Peri

First Tenors

Giampiero De Paoli
Mario Nuvoli
Pasquale Graziano
Manuel Pierattelli
Damiano Profumo
Maurizio Raffa
Alfredo Viaggi
Claudio Isoardi
Antonello
Mannarino
Renato
Parachinetto
Salvatore Gaias
Emilio Cesar
Leonelli
Luca Tamani

Second Tenors

Giuseppe Gheri
Giuliano Petouchoff
Marco Raffo
Massimo
Saccoman
Daniele Facci
Enrico Salsi
Alberto Angeleri

Roger Rieffel

Baritones

Gian Piero
Barattero
Matteo Armanino
Alfredo Borroni
Roberto Conti
Loris Purpura
Pierluigi Rosso
Alessio Bianchini
Alessandro
Pastorino
Giancarlo Penna
Tiziano Tassi
Emanuele Vignola

Basses

Mauro Cirona
Tebaldo Di
Sabatino
Gabriele Grimaldi
Francesco
Lambertini
Filippo Balestra
Francesco
Sorichetti
Paolo Tunesi
Gianmaria Patrone
Diegoarturo Manto

Chorus Supervisor

Gianluca
Spagnuolo

Daniela Dessì (Princess Turandot)

**On the next page, top:
Timur (Ramaz Chikviladze)
and Calaf (Mario Malagnini)**





Liù (**Roberta Canzian**)
and Timur (**Ramaz Chikviladze**)



CDS 764

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it
visit us at www.dynamic.it